

CONTRATTAZIONE E TUTELE. Come affrontare le trasformazioni della transizione digitale? A Firenze seminario di studi

IA e lavoro: un connubio complicato

Il sindacato si interroga sulle risposte

Ha una velocità di calcolo esponenziale, è più efficiente nei processi decisionali e nell'uso di dataset complessi, può fare la differenza come strumento per favorire la prevenzione nella salute e sicurezza ma, allo stesso tempo, rischia di impoverire lo sforzo dell'apprendimento, si cela dietro una scarsa trasparenza sui criteri con cui viene progettata, ha un elevato costo energetico e un forte impatto di sostenibilità. Sono alcuni dei fattori "caldi" che caratterizzano l'avvento dell'Intelligenza Artificiale secondo i dirigenti e i delegati sindacali delle federazioni di categoria della Cisl. Una tre giorni di avvicinamento e studio dell'IA nel

rapporto con il mondo del lavoro si è svolta infatti al Centro studi di Firenze dove oltre 35 partecipanti rappresentativi di tutti i comparti di lavoro si sono misurati sul fenomeno IA e sulle conseguenze che sta avendo sul mondo del lavoro. "IA, lavoro e sindacato è un tema scelto in corsa e che è stato inserito nel piano formativo triennale del Centro Studi della Cisl per capire da vicino la nuova rivoluzione che impatterà sulla vita di tutti noi", ha detto il direttore Marco Lai presentando il corso. Il sindacato sta accelerando la tabella di marcia per capire quali saranno i risvolti più complessi. "È un tema che irrompe e già performato tutto il mondo produttivo e occupazionale. - ha spiegato Giorgio Graziani, segretario confe-

derale della Cisl nel suo intervento - Dobbiamo studiare e analizzare gli effetti per capire come governare il fenomeno da un lato attraverso un piano diffuso di informazione e formazione e dall'altro con gli strumenti della contrattazione e della partecipazione". Proprio questi due strumenti rappresentano il connubio migliore per affrontare la rivoluzione intelligente sul lavoro, per aggiornare e alzare il livello delle tutele e per migliorare il know-how dei lavoratori sulle nuove competenze e mansioni che le nuove tecnologie impongono. "Ci vuole apertura da parte nostra - ha aggiunto - perché è una sfida già di per sé complessa e dobbiamo affrontarla con l'approccio di un giovane ventenne se non

vogliamo solo dover resistere". È in particolare la contrattazione di secondo livello con la spinta del modello partecipativo a fare la differenza ma, poi al tavolo, devono sedersi delegati preparati e propositivi. In grado di proporre perché conoscono bene di cosa si parla. "Una complessità che richiede consapevolezza e conoscenza - ha spiegato Claudio Arlati dello Ial Cisl - ci dobbiamo chiedere come affrontare i nodi della rappresentanza in settori dove comandano piattaforme e algoritmi, dove il lavoro è parcellizzato e le tutele violentemente attaccate". Il vantaggio dell'uomo sull'IA è proprio la sua umanità, il suo essere umano. Le macchine per quanto perfette non potranno mai arrivare a tanto. Il pro-

blema però è che la macchina sia al servizio dell'uomo. Che le regole di governo siano chiare, che chi accelera la transizione digitale non esasperi la corsa al ribasso. "È un problema di norme e di etica - ha detto Ernesto Diaco, direttore della Cei per la scuola e l'università - di algoritmi etica che deve guidare i tecnici nella programmazione degli algoritmi". Non il contrario. Non l'IA come idolatria e fascinazione del virtuale ma "come sistema di norme che definiscono il recinto di attuazione" come hanno spiegato nei loro interventi i professori Andrea Simoncini dell'Università di Firenze e Silvia Ciuciovino dell'Università di Roma Tre. Il sindacato è sceso il campo: gli strumenti ci sono ma la sfida sarà imponente.

An. Ben.



Editoria "intelligente", Mondadori ci crede e lancia l'acceleratore di startup

Si chiama PLAI Accelerator ed è un acceleratore di start up del Gruppo Mondadori che "intende trasformare le idee basate sullo sfruttamento dell'IA in realtà imprenditoriali di successo". PLAI, si legge su LinkedIn, "offrirà un campo distintivo di applicazione e uno sbocco industriale sia all'interno della casa editrice sia presso i partner dell'iniziativa". Gli obiettivi sono quelli di "dare vita a un hub tecnologico dove individuare iniziative innovative nei settori del publishing, education, retail, media e advertising; di posizionarsi al centro della rivoluzione dell'IA, diventan-

do il nucleo di una comunità di innovatori e di creare valore industriale e vantaggio competitivo tramite investimenti mirati in startup nel settore dell'IA". L'impegno finanziario è di circa 6 milioni di euro per il triennio 2024-2026 e ogni anno saranno selezionate dieci startup. "In uno scenario in cui l'IA generativa crea e rielabora qualsiasi forma di contenuto, rivoluzionando il modo in cui viene svolta qualsiasi attività, vogliamo dare un forte impulso in termini di conoscenza e di utilizzo consapevole della IA nelle aree di business", sottolinea Antonio Porro, ad del Gruppo.

A. B.

Finanza, salute, cucina: l'IA generativa avanza ma la frena lo "skill mismatch"

Facilita la selezione del personale, aiuta a prevenire gli incidenti sul lavoro, risponde alle domande più difficili sulla fiscalità, suggerisce ricette in base agli ingredienti in frigorifero, organizza viaggi ottimizzando spostamenti e prenotazioni: l'IA generativa conquista il gradimento delle persone e delle aziende ma servono investimenti nella formazione e un quadro normativo chiaro. È il messaggio che arriva dall'Aws Summit di Milano, il principale evento annuale dedicato ai servizi cloud di Amazon Web Services. "In Italia il 23% delle imprese usa già l'IA, il 28% in

più rispetto al 2022, ma siamo all'inizio", afferma Julien Groues, vice presidente di Aws per il Sud Europa. In questo scenario, sarà fondamentale il ruolo del cloud, che permetterà di rendere l'IA generativa sempre più accessibile semplificandone l'uso. Quello che frena lo sviluppo è sempre la mancanza di personale qualificato che abbia le necessarie competenze digitali. "Bisogna puntare di più sulla formazione, sia nelle università sia nel mondo del lavoro", continua Groues. Altrettanto importante è avere un quadro normativo certo che regoli il settore.

A. B.